

# LE MONDE. *diplomatie*

## Storie di sangue e filo spinato

“Le lettere mai arrivate” di Mauricio Rosencof

Nova Delphi Libri, euro 12,00

[...]

Le atmosfere violente e claustrofobiche dell’universo concentrazionario connotano invece il romanzo di Mauricio Rosencof, *Le lettere mai arrivate*, tradotto da Fabia Del Giudice per Nova Delphi. Frammenti di vita vissuta trasfigurati in letteratura dalla forza dei ricordi come arma di resistenza. Mauricio Rosencof – ricorda Diego Símini nella postfazione – nasce nel 1933 a Florida, in Uruguay, da genitori ebrei polacchi fuggiti al nazismo. Il resto della famiglia finirà nei campi di sterminio e si potrà ricostruirne la storia solo grazie al racconto di una sopravvissuta. Le loro voci s’intrecciano a quella dell’io narrante, in un indietro-avanti tra il passato e il presente. A raccontare, è un rivoluzionario detenuto nelle carceri della dittatura uruguayana dove l’autore, dirigente dell’MLN-Tupamaros, è stato rinchiuso dal 1972 al 1985. Con uno stile immaginifico attraversato da una costante ironia, Rosencof descrive i “giorni senza tempo” trascorsi nel buco in cui è stato tenuto

come ostaggio insieme agli altri Tupamaros, sorretto dalla forza degli ideali e dalle astuzie della fantasia. In una lunga lettera al padre, rilegge i nomi sulle valige dei deportati sterminati dai nazisti, ritrova i passi perduti che rimbombano nella sua mente e smontano la perversione dei carnefici portando a correre il pensiero dietro le ali di una farfalla. Piccoli grandi gesti di resistenza, come quello della direttrice dell’ospizio che accoglie il padre malato del guerrigliero detenuto sfidando la dittatura, aiutano il prigioniero a sopravvivere: “Se raccontiamo i nostri naufragi è perché non siamo affogati”, dice la frase posta in epigrafe al libro.



(Geraldina Colotti)